

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
Per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

La croce del potere

S. Eccell. Cairoli dice che il potere gli è una croce. Il trovarsi in quell'ufficio in cui è a capo di ministri che han la croce d'un portafoglio, a capo d'un mezzo migliaio di deputati che han la croce sulla medaglia penente dal taschino dei calzoni, a capo di più centinaia di senatori che han la croce dell'età un piccolin in la cogli anni, a capo d'una nazione che all'ora del sud desinare fa segni di croce; tutto ciò gli è grave ed importabile: patisce, poverino, e al vedere vorrebbe cambiare la croce del potere col beati ozii repubblicani.

Un uomo che sente tutta la difficoltà del suo ufficio, e le difficoltà affronta coraggiosamente è davvero un galantuomo non avrei nessun dispetto se alla chiamata fosse un eroe. E a dirvi la schietta io son sempre cresciuto con l'idea che quell'uomo fosse un eroe: con quella madre così spartana, tanto spartana d'aver del pavese; con quei fratri che lasciarono la pelle nelle patrie battaglie, con quell'aurea di martirio che gli messero in fronte gli amici compagni suoi. S'io fossi vago di fare come fece Plarco delle vite parallele metterei accanto a qualche Fabrizio, ma tenendo conto di tutti i dani che dai Saniti ricevette nella sua vita parlamentare e ministeriale.

I moderati a quel che pare non riputarono mai il mistero una croce, o se tale la credero, se la ritennero con gub; tanto è vero che uscendone in memoria della croce del potere ebbero premura di farsi fare gran croci di questo o quell'oro ordine. Che volete? son gusti diversi delle persone, e sui gusti non ci si sputa.

Del resto crediam anche noi che il potere sia una croce, e che chi vi sale bisogna che si lasci configgere. Chi è confitto ha il malanno d'essere levato da terra alla vista di tutti. Esser elevato in croce e non aver i dileggi, gli scherni o le beffe o le derisioni di chi non ha il gusto d'aver mani e piedi sfioracchiati dai chiodi, è proprio un miracolo, e questo a' spartano come S. Eccell. Cairoli fa male

ed è una croce più importabile della croce su cui si trova confitto.

I moderati da una parte passano sotto la sua croce e gli pesano sul bilancino dell'oro le parole, ne conservano gelosamente le promesse pronti a gridargli la croce addosso (come non ce ne avesse d'avanzo) caso mai balenasse a mantenerle.

I repubblicani con tanto di lancia appuntita non sapendo ben discernere agli atti o a movimenti suoi se è vivo o morto tentano di sfioracchiargli qualche cosa, o gli fanno il baccanò attorno tanto perchè non abbia a godere i sonni della presidenza tranquillo... insomma per il povero crociato del potere è una disperazione.

Chi lo lascia un po' stare siamo noi cittadini che lavoriamo e paghiamo senza aureola di sorte. Anzi facciamo qualche cosa di più, perchè, a dirla giusta, la croce del suo potere l'abbiamo fatta noi. Lui, via, l'avrà d'albero, legno leggerissimo; ma noi l'abbiamo di noce, un tantin più pesa della sua.

Lui dopo le interpellanze del Maurigi andrà con un tiro a due (per farla alla spartana) ad assidersi ad una decente mensa; noi cittadini pari a lui dopo tante interpellanze dell'esattore fiscale s'arriva tante volte a non aver nemmeno una zoppa sedia su cui sedersi digiuni. Lui esclamerà sbuffando: Che croce quel Maurigi con le sue interpellanze orientali; noi mandando all'aria quel po' di cappello che ci ricuopre lo spelato cocuzzolo diciamo: Malanaggia! e il fisco e l'esattore e chi li paga.

E vada pur innanzi enumerando tutte le nostre croci, e vedrà Sua Eccellenza che i Cirenei angariati siamo davvero noi.

Senta, Eccellenza, giacchè tutti, come dice il proverbio, s'ha a aver la sua croce; faccia così: La sua se la tenga con amore, tanto i quattrini glieli danno l'istesso; ma faccia di tutto purchè tutti quanti quelli che lavorano e pagano, all'ora del pranzo frugandosi nelle saccoccie n'abbiano a trovar un pochini tanto a non essere costretti in quell'ora bruciata a far de' brutti segni di croce.

Se la farà così non saremo certo noi che le grideremo la croce addosso.

Notizie del Vaticano.

La Santità di Nostro Signore ammetteva, alle 12 meridiane di giovedì all'onore dell'audienza, nella Sala del Concistoro, una numerosa Deputazione composta degli Alunni del Collegio Irlandese, di tutti i loro conazionali, Religiosi Domenicani, Agostiniani Francescani, degli Alunni Irlandesi del Collegio Urbano di Propaganda Fide e di altri collegi, non che di parecchi ragguardevoli ecclesiastici e secolari di ambo i sessi, fra cui il Rev. Dr. Quinn, il Rev. Dr. Maher, il Rev. P. Mollony O. P., i signori Denis S. Lwlor, D. L., Sherlock, Sweetman, Kelly Dr. Mazière Brady Cameriere di Spada e Cappa di S. S., Rochford e sorella, le signore Steele, le sorelle Gorman, la Contessa O'Meara ed altre molte distinte persone.

S. E. R. ma il sig. Cardinal Cullen, Arcivescovo di Dublino, presentava a Sua Santità questa numerosa e rispettabile audienza irlandese, desiderosa di attestare alla stessa Santità Sua, anche a nome dei propri conazionali, l'inalterabile loro fedeltà e devozione alla Cattedra infallibile di verità, e ricevere la Benedizione Apostolica dal novello augusto Gerarca Leone XIII.

Sua Eminenza R. ma pronunciava innanzi al trono pontificio un nobilissimo indirizzo, avendo già presentato al Santo Padre importanti indirizzi del Municipio di Dublino del Collegio di Maynooth del Seminario Arcivescovile di Dublino, e di parecchi Vescovi d'Irlanda; tutti riccamente legati e minati non che seguiti da numerosissime firme.

Dopo la lettura dell'indirizzo, Monsignore Kirby Rettore del Collegio Irlandese, unificava al Pontefice una cospicua somma di lire sterline, quale filiale tributo di venerazione e di affetto della Cattolica Irlanda.

Il S. Padre benignamente rispondeva all'indirizzo, rimontando fin dalla conversione dell'Irlanda alla fede di Gesù Cristo, e dimostrando in nobili e concettose parole le prove non mai interrotte di fermezza, di pazienza, di sacrificio di questa nazione per serbarsi sempre fedele alla religione degli avi suoi.

Sua Santità, mostrandosi altamente commossa da questa ulteriore dimostrazione di devozione e di attaccamento alla Santa Sede, per parte della Cattolica Irlanda, ne esprimeva la sua sovrana riconoscenza a questa eletta Deputazione, la quale benediceva con tutta l'effusione del suo cuore insieme a tutto il popolo irlandese, pregando Iddio a volerlo sempre mantenere saldo nella sua fede.

Dopo che il S. Padre ebbe impartita l'Apostolica sua Benedizione, ammetteva tutti i componenti la detta Deputazione al bacio del piede o della sacra Sua destra, rivolgendosi a ciascuno parole piene di affabilità e consolazione.

(Osservatore Romano).

LA CONFESSIONE

secondo l'Esaminatore (N. 51)

(Vedi N. 99).

Ma voi già l'avete capito il vostro dovere, e quindi per vostra gentilezza e generosità vi adingete a farlo, e proprio per un eccesso di gentilezza: ci invitate a trovarvi nel vostro lavoro teologico-eseggetico-polemico compagnia. Vi ringraziamo del graziosissimo invito, ma vi dichiariamo fin sul prin-

cipio, che la strada, che voi volete percorrere non è la nostra. A noi piace andare per la via retta, la via maestra; e voi cercate fin da principio tirarci per vicioli e diverticoli, per farci perdere di vista il termine del nostro viaggio e piantarci in un laberinto. A dirlo in una parola e senza metafora, voi cercate d'imbrogliare le cose chiare; ed è questo lo stile di tutti i sofisti, quali sono tutti gli eretici, che non altrimenti che con sofismi non possono puntellare le loro eresie. Qui non si tratta di fare una peregrinazione per tutti i libri dell'antico e del nuovo Testamento; per imbrogliare i vostri lettori, col senso, che voi date ai testi raccolti, tutto opposto a quello che loro dà la Chiesa Cattolica. Già abbiamo detto che quelli dell'antico Testamento non sono a proposito, perchè il Sacramento della Penitenza non era ancora istituito; ragione la quale vale anche per quello di San Matteo, dove parla del battesimo di San Giovanni e della confessione, che facevano gli uditori del Precursore. Non valgono nemmeno quelli dell'antico e del nuovo Testamento, che parlano della contrizione del peccatore, o della confessione fatta a Dio, o anche agli uomini per umiltà, come là dove si dice: *Confitemini alterutrum peccata vestra* (Iac. V. 16); poichè né l'interno dolore, né la confessione fatta a Dio, e nemmeno fatta ai sacerdoti e Sacramento, senza l'assoluzione. E qui dove sta il nodo. Cristo ha dato, o no ai Sacerdoti della nuova Legge la facoltà di rimettere i peccati? Che mi venite a parlare di trasformazione, di metamorfosi, di cambiamento di forma, come se fosse accaduto alla Confessione, per opera d'ipostorici, quello che accade per lavori di natura al filugello che mutasi in farfalla? Noi diciamo che la Confessione, o penitenza, che nell'antica Legge otteneva da Dio il perdono dei peccati, quando era accompagnata dalla contrizione perfetta, è stata da Cristo innalzata a Sacramento, che per mezzo d'un atto, che la Sacerdotale col l'autorità ricevuta da Cristo, chiamato assoluzione, il peccatore viene rimesso in grazia di Dio; lo che porta la necessità di manifestare al Sacerdote i propri peccati, e la cosa è chiara. Se Cristo ha detto agli Apostoli: *saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete*, dunque non saranno mai rimessi a quelli ai quali non li rimetteranno. Ma per andar in paradiso conviene, che chi ha peccato ne ottenga prima il perdono; dunque è necessario il confessarsi. Questo argomento non ammette risposta, ed è questo il terreno, sul cui noi ci mettiamo per sostenere i vostri assalti. Lasciandovi ora tutti gli altri diecinove passi del nuovo Testamento, che voi indicate colla semplice citazione in nota a piè di pagina, e sui quali ora non discutiamo, vi chiediamo se Cristo, quando pronunciò le summate parole, fu bugiardo, se pronunciò una frase inutile, potendosi ottenere il perdono da Dio, anche senza l'intermezzo del Confessore: o pure se tutta la Chiesa, dalla sua origine fino al presente, si sia ingannata nell'insegnare in tutti i secoli quella, che intorno al Sacramento della Confessione insegna al presente? Rispondete a qual partito vi piaccia di attenervi, ma non andate vagando alla campagna per distogliere i lettori dal vero nudo della questione; nè venite più fuori colla ridicola opposizione, che non abbiate trovati nelle catacombe dei confessionari fatti sul gusto di quelli della Cattedrale, o che i testi dei Santi Padri dei

primi secoli non parlino del Sacramento della Penitenza, perchè non nominano la Confessione, *specificamente auricolare*. Neghereste allora anche la mutazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Gesù Cristo nell'Eucaristia, perchè prima del Concilio di Trento i Padri e Scrittori ecclesiastici non usavano la parola *Trasustanziazione*, e anche l'unità di natura di Gesù Cristo come Dio coll'Eterno Padre, perchè prima del Concilio Niceno non erasi consecrata, per esprimere questo dogma fondamentale del Cristianesimo, la parola *Consustanziale*; lo che voi, che affermate di credere a Cristo, non pensiamo che vogliate ammettere. A rivederci. X.

LE RESTRIZIONI MENTALI

DELL'ESAMINATORE.

Si è tanto disputato sulle restrizioni mentali, quali sieno lecite e quali no. Bisogna dire che l'Esaminatore che ha studiato morale, perchè prete, sia alquanto, in materia di restrizioni, probabilista, o piuttosto lessista. Difatti avendogli dato del bugiardo per le mentite date da lui al Vescovo di Portogruaro, intorno al ripristinamento della Gerarchia ecclesiastica in Inghilterra, dopo di aver fatto il sordo nelle prime risposte date al Cittadino, vedendosi di nuovo pressato, viene fuori (nel suo N. 51) con questa spaccanata: *Non ho io scritto due Supplementi da sei colonne l'uno con promessa di scriverne ancora quanti sarà d'uopo per confutare tutto quel vostro articolo?* — Scusatene Don Giovanni; noi non vi domandavamo tanto: soltanto volevamo sapere chi era il bugiardo: voi, o Monsignor Vescovo? — Scusatemi! Aspettate che arrivi fino a quel punto, dove parla quel... di Portogruaro, e vedrete che razza di gerarchia ecclesiastica abbia ripristinato Plo IX. — Ma ci pare che risparmiando tutta quella borra raccolta dai trivi, di cui avete infarciti quei due magni supplementi, potevate rispondere con due parole: Ho detto così, perchè la cosa sta così. Ma si capisce che voi volete cominciare la guerra proprio gemino ab ovo, e quindi volete dare la definizione del vocabolo *ripristinare*, e poi, andando innanzi, chi sa per quali andirivieni, dirci il numero dei cattolici romani, che vivono in quei paesi (l'Inghilterra e l'Olanda). Ma, fatto anche tutto questo lunghissimo viaggio, noi, che non siamo tanto facili a dimenticarne lo scopo, vi dimanderemo: Vi sono, o no, in quei paesi Vescovi di questa, di quella, di quell'altra città, che hanno ivi sede fissa, come quello d'Udine, mandativi da Plo IX?

Voi capite bene, o lettori, che qui si parla di Vescovi Cattolici: voi capite, che per aver Plo IX ripristinata (e a voi non è necessario aspettare una lezione filologica dell'Esaminatore per capire che cosa voglia dire in *subiecta materia* quella parola *ripristinata*), voi capite che non s'intende che tutta l'Inghilterra sia divenuta cattolica. Vuol dir solo che ora in Londra e in altre città d'Inghilterra e di Olanda, ed ora anche di Scozia, vi sono tanti Cattolici, tanto Clero, tante religiose istituzioni Cattoliche da potervi mettere Vescovi con sede fissa, come in tutti gli altri paesi Cattolici. A che serve dunque la peregrina notizia, che, a scagionarsi della taccia di bugiardo ci dà nel suo citato N. 51, che in Inghilterra è stata presentata alla Regina (la papessa degli Anglicani!) una petizione corredata di 401,142 firme, chiedente che nella Chiesa Anglicana si proibisca l'uso della Confessione auricolare? Dopo questa bella notizia, che è tutta contro di lui, egli ne tira questa bella conseguenza: *Che vale istituire pastori, quando le greggie li ripudiano!* Ma per carità che ragionare è questo? Parlate seriamente, o da buffone, da ciarlatano, con tutta quella lunga litania di bei titoli, che ci regalate nel vostro sciocchissimo sproloquio? Parliamo ora di Anglicani o di Cattolici? E questa forse una vostra restrizione mentale per uscir d'imbarazzo, per quella madornale menzogna? Graziosa la scappatoia! Ho detto che non è vero che Plo IX abbia ripristinata la Gerarchia, ma ho inteso dire dell'Anglicana; lo che spetta alla Papessa Vittoria!

La notizia però dataci dall'Esaminatore è molto a proposito per confonderlo e sver-

gognarlo. La petizione è stata presentata alla Regina; ma dicit: sono stati i Cattolici che l'hanno presentata? Essi non sarebbero certo ricorsi per un affare puramente spirituale ad un'autorità laica ed acattolica. Dunque sono stati gli Anglicani. Dunque una delle due: o è in uso la confessione auricolare anche presso gli eretici d'Inghilterra; o col crescere dei cattolici, e col vedersi i vantaggi, che fra loro la confessione produce, molti del clero anglicano hanno cercato introdurla nelle lor Chiese come di altro pratiche cattoliche vanno facendo; e l'una e l'altra supposizione è una vostra perentoria condanna. X.

(Nostra corrispondenza)

Madrid 29 aprile.

Scrivendo a giornalisti, non mi sembra fuori di proposito incominciare da una novità che sia per introdurre il nostro governo per facilitare l'abbonamento ai giornali. Il governo metterà in vendita dei Bollettini, il cui valore progressivo è da Cent. 25 a Lire 10; il sottoscrittore ne acquista quel numero, che gli si rende necessario per costituire il prezzo di abbonamento, li spedisce all'Amministrazione scrivendovi il nome e l'indirizzo, e conservando quella parte che si stacca (*coupon, eccola*) per garanzia che l'abbonamento ha avuto effetto. Così previene lo smarrimento o la sottrazione, perchè l'importo non può essere incassato se non dagli Amministratori del Giornale, e porgesi al pubblico il mezzo di evitare seccaggini e disturbi.

Presto avremo qui l'ambasciata marocchina presieduta dal governatore Sidi-Ibbi-Benhima, ma soltanto di passaggio; perchè muoverà alla volta di Berlino: quale ne sia lo scopo, fin adesso si tace: ma non è da dimenticarsi che ultimamente nei segreti consigli della diplomazia fuvi questione, se il barcollante Impero del Marocco non si potesse unire alla Spagna od al Portogallo. Io penso però che la Sibilla Berlinese stia per dire in proposito quello che diceva il I. Bonaparte degli Inglesi, ch'Egli voleva sbandare di Malta: *amerei piuttosto vedere gli Inglesi impossessarsi del sobborgo di St. Antonio (Parigi) piuttosto che vederli padroni di Malta nel punto più bello del Mediterraneo*. Intanto nel vicino Portogallo andiamo a gonfie vele col liberalismo; dove le Corti, finite le ferie Pasquali porranno l'ultima mano alle riforme sulla Legge per l'insegnamento primario e secondario, nonché per l'istruzione obbligatoria. Siffatte riforme portano sempre seco un nuovo colpo ai diritti della Chiesa ed all'educazione cristiana; e collaggiù sarà propriamente il caso.

Un Senatore ha fatto al nostro Senato un'interpellanza al governo sopra certe sacrileghe grida emesse in un paesuccio della Manica, durante una processione, in cui si recava la Statua della Madonna. Era un tiro preparato dai protestanti per suscitare disordini e scandali, ed a ciò erano spinti dalla rabbia di non aver potuto attaccare. Il Ministero promise che avrebbe sempre represso ogni atto offensivo alla Religione dello Stato e degli Spagnuoli; ma come san fare i cattolici liberali, che ora ti menano un fiero colpo alla botte, ora uno più fiero al cerchio, per tenersi ritti, per quanto è da loro, e non suscitare interpellanze importune presso l'opposizione proibì la spedizione delle Lettere Circolari delle Associazioni della Gioventù Cattolica, senza

verun motivo legale, e col facile pretesto ch'esso lasciavano intravedere tendenze troppo ultramontane. Ma questo Ministero vuole propriamente uccidersi di per sé; e non farei meraviglie, se nella riapertura desse l'ultimo crollo per la sua politica equivoca, subdola ed anticristiana.

Sulla cima del monte Jaizquibel, bagnato a' piedi dalla Bidassoa, fu testè innalzata una croce gigantesca di pietra, forse la più grande ch'esista per avere un'altezza di 42 piedi, e ciò per cura degli abitanti di Fontarabba. Fu rispianata la cima per uno spazio di 200 metri, e gireranno intorno altre quattordici croci minori, onde all'usanza dei Baschi nei dì quaresimali il popolo divoto salirà per fare la Via crucis. Chi dalla Francia entra in ispagna, sporgendosi dalla finestra del vagone vede questa Croce non solo come segnale di Confine, ma principalmente come accenno della fede di quei montanari. Chi ha l'ardimento di ascendere al piedestallo della Croce, abbassando lo sguardo scorge distese a' suoi piedi la Biscaglia, la Guipuzcoa e la Navarra, e verso il versante francese i Bassi Pirenei, le Lande, e lontana lontana quella Gironda che Lamartine ha renduto celebre colla sua Storia dei Girondini.

Leggo in questo momento sul nostro Siglo Futuro che il suo benemerito Direttore ha ricevuto un indirizzo coperto da molte firme per chiedere al S. Padre l'introduzione della Causa di Beatificazione di Pio IX. Anche diverse città dell'Andalusia preparano indirizzi in questo senso, che il Siglo promette di pubblicare appena ricevuti.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati — (Seduta del 3 maggio.) Tecchio, deputato di Thiene, scrive rinunciando al mandato.

Parenzo, però, propone e la Camera acconsente, di accordargli invece tre mesi di congedo.

Procedesi alla terza votazione sopra i progetti discussi ieri l'altro.

Sono approvati.

L'interpellanza di Nicotera, annunciata ieri, è fissata per lunedì.

L'interrogazione di Tajani, annunciata ieri, è rinviata alla discussione del bilancio della giustizia.

Alla interrogazione di Grifflini, circa le modificazioni da introdursi nel procedimento nei giudizi civili, Conforti risponde presentando il progetto di Legge relativo.

Approvansi senza discussione i progetti di spesa per la costruzione di diversi ponti in legno sulle strade nazionali e la spesa per il compimento della galleria al Colle di Tenda, che sono pure approvati a scrutinio segreto.

Presentasi dal Presidente del Consiglio, a nome dei Ministri dell'interno e delle finanze, il progetto di spesa per le onoranze funebri in Roma a Re Vittorio Emanuele.

Senato — (Seduta del 3.) Angioletti sviluppa l'interpellanza circa gli ufficiali generali o colonnelli non promossi nel maggio dello scorso anno. Deplora le conseguenze delle disposizioni del precedente Ministro della guerra, per cui furono troncate le carriere a 20 generali, e a 300 colonnelli; dice che moltissime dichiarazioni d'incapacità sono affatto arbitrarie e ingiustificate.

Bruzzo deplora che siasi sollevata una questione delicatissima; nessun ministro della guerra può sconsigliare il suo predecessore altrimenti, entrerebbe in una via pericolosa. Non può dubitarsi delle intenzioni del precedente ministro; può avere sbagliato; vari generali e colonnelli che furono proposti, vennero promossi. Prega che non si prolunghi questa discussione.

Angioletti dice che i fatti rimangono e sono gravi; spera che il ministro sconsigliere, se non con parole, coi fatti il suo predecessore, come ha già incominciato.

Mezzacapo dice che trattasi solo di un risentimento personale; se si approfondasse la discussione, i risultati sarebbero contrari alle vaghe asserzioni; se si presentasse l'occasione, l'oratore non sfuggirà la battaglia. Oggi, per rispetto e devozione al Senato, l'oratore si associa al desiderio del ministro che non si prolunghi la discussione.

Briacchi crede che non trattisi di una questione personale, ma altamente importante.

Bruzzo comprende l'importanza della questione degli avanzamenti, e vedrà se deve modificare la legge relativa. Rinnova la preghiera che si chiuda la discussione.

La discussione è chiusa.

Annunziansi interpellanze, di Berti intorno i lavori al Porto di Venezia, di Casati intorno gli inconvenienti del riparto nell'aliquota delle imposte dirette fra le Provincie ed i Comuni.

Riprendesi la discussione del trattato di commercio con la Francia.

Rossi continua il suo discorso in favore del trattato; fa varie osservazioni, ma voterà il trattato.

Magliani difende il trattato.

La Gazzetta ufficiale reca: Un decreto col quale l'asilo infantile di Guastalla (Reggio Emilia) viene eretto in corpo morale, ed il Comitato direttivo del medesimo è autorizzato ad accettare l'eredità disposta dal fu Pio Cini. Un altro decreto col quale l'Agenzia delle imposte dirette di Osilo, in provincia di Sassari, è soppressa e il relativo distretto è aggregato all'Agenzia di Sassari. Disposizioni fatte nel personale giudiziario e in quello della amministrazione carceraria.

A chiudersi del Congresso repubblicano, intanto, a nome della Presidenza, disse non essere necessario di fare discorsi né esortazioni, ma soltanto esprimere il voto: *arrivederci in Roma il giorno del trionfo*.

Queste parole vennero accolte dagli applausi dell'adunanza e dalle grida: *Viva la Repubblica!*

Ne ultimo consiglio dei ministri venne deciso l'assoluta di presentare i progetti per nuove costruzioni ferroviarie, non ancora precisamente determinate; e, quanto, allo esercizio di proporre l'esercizio governativo in via provvisoria, per un anno, delle linee dell'Atitalia, salvo di procedere ad una inchiesta.

Lattiforma smentisce che gli ambasciatori d'Austria e di Francia sieno andati alla Consta protestando per il discorso del signor Mico Imbriani, pronunziato a porta San Pancrazio.

Riguardo lo riforma tributaria il Fanfulla dà le seguenti informazioni:

«Negli ultimi Consigli dei ministri si discusse egualmente delle promesse riforme tributarie. Dicesi che il Governo avesse pensato da prima all'abolizione totale del macinato; ma essendo necessario per questo di aumentare le imposte, tra le quali la fondiaria, fu posto da parte un tale progetto. Alla diminuzione del prezzo del sale, proposta da uno dei ministri e caldeggiata da molti deputati della maggioranza, fu preferita la diminuzione di 20 milioni sull'imposta della macinazione dei cereali, e tale sarà quanto si assevera, il progetto che verrà presentato alla Camera. Non pertanto, nei circoli parlamentari è voce che anche questa diminuzione importerà l'aumento di una delle tasse indirette, fra le quali prima quella sul registro è bollo. Diamo questa notizia come quella che sono in maggioranza di probabilità; ma gli studi intorno all'argomento non essendo ancora terminati, la può darsi ancora per certa.»

Si sa con molta asseveranza che l'on. Scisno Doda abbia intenzione di ripristinare le vecchie tariffe dei tabacchi.

Malato le precise disposizioni della legge 9 luglio 1876 non era infrequente il caso che i comuni e maestri elementari si stipulassero convenzioni, colle quali veniva fissato al loro uno stipendio inferiore a quello stato per legge. A questo proposito, dice Fanfulla, che il ministro della pubblica istruzione sottopose al Consiglio di Stato il esito se quelle convenzioni potessero rendersi legali, ed il Consiglio esprime il parere che fra comune e maestro non può quirsì convenzione, con la quale si assegni maestro uno stipendio inferiore a quello da legge prescritto.

— L' *Osservatore Romano* scrive :

Nella seduta del 1 maggio il Senato prese in considerazione il progetto Salvagnoli sulla bonifica dell'agro Romano.

Il progetto è stato svolto dal senatore Torelli. Facciamo citazione di questo discorso, perchè in esso si rende omaggio al valore e alla benemerita dei Trappisti delle Tre Fontane i quali col pericolo della vita, attendono da anni al miglioramento del suolo, e vincono colla piantagione l'insalubrità del clima.

I liberali, in otto anni, null'altro fecero che spogliare la Chiesa; ma i militi della Chiesa lavorano indefessi e danno la vita, in tanta opera di civiltà, a vantaggio del loro simile.

COSE DI CASA E VARIETÀ

NOTIZIE RELIGIOSE

Ricorrendo domani la solennità della Dedizione della S. Metropolitana, la funzione votiva al Santuario della B. V. delle Grazie avrà luogo Domenica 12 corr.

La paga del sabato. Oh! la redazione del *Giornale di Udine* quest'anno ha fatto la Pasqua!! — Così se la discorreva soletto un uomo dabbene, tenendo in mano nella scorsa Domenica il *Cittadino Italiano*. Una sghignazzata sonora me lo tolse dal contemplare il giornale, e voltosi a dritta, quel buon uomo: E perchè ridevi? disse a chi si vide dinanzi. E questi: fatto la Pasqua il *Giornale di Udine*? — No, il giornale, ma chi lo scrive: ne volete prova? non bestemmiate contro la Religione nostra santissima né contro il Santo Padre il Papa nella decorsa settimana. Lo argomento dal non vedere nel *Cittadino* la solita botta che gli dà il Sabato. — Uhm! Sia pure, ma non ci credo; arriverete; ce la contiamo.

Ed il mio amato solo, di nuovo a leggiucchiare ed a pensare. — È il mio signor *io* che scorre coll'occhio il *magno* giornale fresco fresco uscito di macchina. Mi si avvicina quel buon uomo che sperava la conversione già avvenuta del *Giornale di Udine*, e ripete ancora: « Dunque ha fatto la Pasqua? » — La Pasqua, la Pasqua, mi scappa dalla bocca. Buon uomo soggiungo a sabato sera, lo saprete bene allora. Lascio l'amico là, e continuo a sbilucchiare quel foglio che si vanta d'essere maestro. Lettor mio, che par di spropositi: il mammalucco scrittore nella rivista politica settimanale, — e dir che è un fiondo di quelle riviste — mi meste su una tritiera di papa musulmano lasciandosi indurre ad accettare una specie di rappresentanza all'europea, e di papa romano che accompagna le sue pretese (sic) di appartenere almeno alla sua maniera (sic) al mondo moderno liberale e civile (sic, sic). Il pover'uomo vuol fare i suoi commenti alla stupenda enciclica di Leone XIII, enciclica che gli fa spuntar fuoco poiché me lo lascia con un palmo di naso dopo tante concepite e strombazzate speranze di conciliazione, di moderatazza a suo modo. E fattomi dunque un *quid simile* del Gran Sultano e del Vicario di Cristo, da storico profondo a suo modo, contro la testimonianza dei più celebri ingegni protestanti che furono pur avversari ai papi, me li presenta come altrettanti ladroni, violenti, intriganti, traditori (scusa se disse poco) e mi soggiunge che Papa Leone sembra disposto a servirsi di questa libertà nuova cioè di quella riacquisita dai popoli coll'unità d'Italia per combattere per la Chiesa romana nelle nuove condizioni del mondo. Povero scribacchino. La settimana scorsa aveva pieno il gozzo dell'esca piombatagli in bocca per la elezione del deputato di S. Daniele-Codroipo. Null'altro dunque gli veniva fuori che *destra*, *Minghetti*, *Giacomelli*, *Sella*. Domenica la differenza di 21 voti avevano fatto il nuovo deputato, e questo di destra; lo scribacchino gongola, spicca un salto che gli fa libero il gozzo, spata, perdona lettore, ed ecco lo stomachevole foglio pieno zeppo di quelle lordure contro il Papa ed il Vaticano. Le quali sozzure vorrebbero per fin macchiare la santa e preziosa memoria di Pio IX facendomelo vedere insciente rivoluzionario. Oh! lo storico ridicolo! — Ti fo grazia di altre buffonate che lessi in quel N. 103 per passare a quello

del N. 104 e gli altri di seguito fino a quel di ieri, e raccolte massimamente in una così della corrispondenza da Roma, in cui ti snocciola della *incetta ed ingalubre campagna* e del danno di essa dovuto principalmente all'incerta del *Temporale*, che pensava più ai nipoti che non al *Popolo Romano*, dimenticando o neppure conoscendo quanto per la bonificazione dell'Agro romano studiavano e fecero in ogni tempo i Pontefici, non con inutili nomine di commissioni che smuovono le borse, ma con provvide leggi, le quali se non arrivavano a provvedere come si voleva, pur diedero mille volte più bene di quanto fino ad ora ne abbiano promesso i sapientoni nemici dei Papi. Ci vogliono altro che *Consorzi obbligatori*, *enfiteusi reddituali* ed i vostri seri lavori per vincere la così detta da voi *incerta egoistica del Temporale*. Spandeteli pure i milioni che il Papa e l'obolo di S. Pietro vi fa risparmiare, spendetene ancora altrettanti di quel conto, che il Papa non verrà mai toccare una sola di quelle lire, ma quando le avrete profuse nella campagna di Roma, o ci avrete anche mandati colà a girarozzi liberi tutti i galeotti del Regno, secondo la brama dell'eroe dei due mondi, quella campagna sarà sempre *l'ager iniquitatis* dove, se non voi, almeno certo la vostra superbia verrà sepolta. Mente, cuore e braccio ben differente del vostro abbisognano per quell'impresa. Con tutti i nuovi ritrovati dell'arte e delle scienze, non riuscirete a nulla voi che siete nati solo a distruggere. Attenti, che quel *Temporale* morto e seppellito come voi dite, potrebbe essere scelto dalla Provvidenza a far lavorare nell'Agro meglio che non pensate. Io non intendo qui porre un voto di distruzione dell'attuale disordine di cose, accenno solo ciò che potrebbe avvenire nel inutabilissimo mondo, ciò che pur voi temete sul conto del morto. Scrivere ancor io: *abbiate per inteso*; non faccio voti di distruzione quindi non v'è luogo ad intentare processi.

Ora, a noi cattolici, basta quello che l'espandere Curci (bugiardamente ha scritto il *Giornale di Udine* che il Curci sia tornato in grazia del Vaticano) intente al Principe dei giornalisti cattolici, alle strenne difensori della Chiesa e del Vicario di Cristo, il Direttore dell'*Unità Cattolica*. Per ridere delle buffonate, e per rinfacciarvi forse anche le moderne liberali ingiustizie ce n'avremo da soppravvanzare con quel processo, se si farà. Altri, volendone, si potrebbe intenderli a chi scrive contro la fondazione della *Banca cattolica*. Non so qual legge del liberalissimo Regno permetta appiccicare il titolo di truffatori, a persone che portano nomi rispettabilissimi e potentissimi.

Ma si conosce il *debole* del *Giornale di Udine*, e forse che la scappatella la fece perchè della *Banca Cattolica* non s'ebbe le due lucciole per l'inserzione dell'avviso. Perdonagli lettore; che vuoi pretendere da un giornale che ti metta un comunicato che offende un suo amico? Sieno pur verità quelle del comunicato, ma è giustizia allora cacciarlo sotto la firma, sarebbe a dire sotto i piedi? Buon senso è proprio a spasso. Se il comunicato è cosa vile, io non lo faccio comparire nel mio giornale con pericolo di disgustare l'amico al prezzo di due lire o poco più, che non monta. — Ma si che baderà lui all'amicizia privata, quando non si cura punto di rispettare il Governo e me lo fa veder mentitore quando s'interessa a porre un'argine, il Governo dico, all'emigrazione divenuta mania dei nostri contadini? Ti scrissi pure e riscrisse il *magno giornale* che gli emigrati stanno malissimo; che importa? Un comunicato frutta due lire; bisogna pubblicarlo. Gli ignoranti lettori, che il *magno giornale* vuole istruire, leggono le *mirabilia* che si gode una famiglia nella colonia di *Gesi-Maria* presso *Santa Fè*. Saranno favole, saranno verità, io non lo giudico; ma l'insperato lettore amante dell'emigrazione, terrà cosa generale un fatto particolare, accetterà questo anzi come una smentita a quanto disse il Governo, ed il danno, frutto delle due lire, chi lo compensa? Ah pagnotta, pagnotta... che a Milano me lo facevi chiamare il *serve* e *pranza*, quando finirai per saltarlo?

Ci vorrebbe una giunta per gli spropositi sotto il titolo di *Storia* pescati nella *Gazzetta del Popolo*. Parrebbe che a stampare spropositi non si dovesse ricorrere ad estranee fonti, ma pur non è vero. Volendo spropositare sui Papi, a dispetto dei Cattolici, il *magno giornale* che non sa punto i nomi

nè quanti sieno stati i Papi, deve ricorrere, per farci ridere, alle baggianate della *Gazzetta del Popolo*. Ci rivedremo sull'argomento, che la giunta nel nostro caso deve superare la derrata. — Altro che aver fatto devotamente la Santa Pasqua!!!

Ferimento. In Comune di Vivaro (Mantova) il 1 corrente, certi D. L. G. e A. G. contadini, vennero, per motivi d'interesse, fra loro a diverbio, e, dalle parole passati ai fatti, il primo con un coltello menò all'altro tre colpi alla testa cagionandogli altrettante ferite, non guaribili prima di 10 giorni.

Ritrovamento d'un cadavere. Nel Tagliamento in territorio di Enemonzo (Tolmezzo) fu ritrovato annegato certo P. D., d'anni 43. Vuolsi che il medesimo si sia gettato spontaneamente nel fiume, siccome era affetto da mania pellagrosa.

Furto. La notte del 28 aprile ignoti ladri, mediante chiave adattata o grimaldello, entrarono nel negozio privativo condotto da certo M. G. e rubarono la somma di lire 65 in biglietti della Banca Nazionale.

Notizie Estere

Russia. Il *Times* ha da Vienna 30: Giungono notizie che il principe Gortschakoff sia peggiorato; non ha febbre è vero, ma è debolissimo, ed ha perduto il sonno. A Pietroburgo corre voce che si pensi a nominare, almeno temporariamente qualcun altro al suo posto. Le probabilità per Ignatieff sono molto diminuite, mentre sono aumentate quelle per Schuwaloff, ma siccome sembra che non si tratti d'altro che di supplire per poco tempo alla vacanza, è probabile venga nominata una persona la quale non abbia avuto che fare nella questione Orientale.

— La *France* annunzia esser probabile che il barone De Jomini sostituisca provvisoriamente Gortschakoff.

Lo *Standard* ha da Berlino, 30: Da Pietroburgo giungon notizie che il figlio minore dell'Emiro di Bokhara è giunto a Tashkend per confermare i sentimenti amichevoli che suo padre nutre verso la Russia.

Molti *Begg di Bocara* hanno offerto i loro servizi alla Russia in caso che essa entri in lotta con l'Inghilterra; son pronti a fornirle ventimila soldati di cavalleria completamente equipaggiati. Il Khan Khiva ha offerto di fornire le spie per i distretti della frontiera.

— **Inghilterra.** Da alcuni mesi circa 3000 operai del Dock di Chatham lavorano per tre ore della sera ed anche nell'ora del desinare per affrettare la costruzione di alcune navi che da qualche tempo erano incominciate.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, 30: La flotta inglese ha abbandonato l'ancoraggio di Ismid recandosi ad incrociare per due giorni nel Mar di Marmara e farvi delle esercitazioni di bersaglio.

Austria-Ungheria. Il club progressista elesse una commissione di cinque membri incaricati di formulare l'indirizzo alla Corona sulla politica estera. L'indirizzo sarà presentato ad altre frazioni della Camera a fine di poter conseguire un comune procedimento. Si arma la fortezza di Palsburg in Transilvania.

— **Francia.** Nello stesso *Pays* leggiamo quanto segue:

Le difficoltà e gli attriti fra i municipi di certe grandi città e l'autorità prefettizia si aggravano sempre più. Sappiamo d'una città fra le più importanti dopo Parigi ove il prefetto e il consiglio comunale si trovano fra loro in aperta lotta. Il prefetto si sarebbe rivolto al ministro; peggiori opportuni provvedimenti.

— Il principe Amedeo di Savoia si recò a far visita al presidente della repubblica.

Il maresciallo volle nello stesso giorno restituire la visita al principe italiano, il quale è stato anche visitato dal ministro degli affari esteri.

Svizzera. Il Consiglio federale che doveva sottomettere alle camere federali, durante la sessione di giugno, una domanda di sussidio pel compimento del San Gottardo, rinunciò a fare questa domanda; i cantoni che dovrebbero parteciparvi non sembrano disposti a ratificare le sovvenzioni complementari che loro incombono. Il Consiglio provinciale di Milano rifiutò il pagamento

dei versamenti ordinari e straordinari. Ginevra fece altrettanto e trovasi in lite col governo italiano.

— I cantoni cattolici convennero di unirsi per appoggiare una petizione popolare di tutti i cattolici della Svizzera per chiedere al Consiglio federale di far rispettare la libertà di coscienza che secondo essi venne violata dal governo di Ginevra. Il cantone di Vaud è alieno da questo movimento.

Questione del giorno. Il *Times* ha da Pera 30:

« Tutto tende a confermare le notizie dei giorni scorsi circa l'altitudine energica del gen. Tullehen. Dicesi che il nuovo comandante in capo non sia soddisfatto della posizione che occupano le truppe russe e che gli sembri troppo lunga la linea di fronte. Egli ritiene che i russi commetteranno un errore nell'avanzarsi fino a Santo Stefano, e che dovessero occupare invece le linee di Tchataldja. »

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Roma 3 maggio all'ottimo *Osservatore Cattolico* di Milano:

L'ex Padre Curci fece piena ritrattazione e sottomissione. Dio sia benedetto!

— Oggi il Papa riceve Venillot, che gli presenta cogli omaggi dei suoi concittadini 78,000 franchi raccolti dall'*Univers*.

— L'Austria ha fatto rimostranze novelle contro l'Italia per i recenti voti per l'acquisto dell'Italia irredenta.

TELEGRAMMI

Londra, 3. La flotta inglese del Baltico si compone di 43 navi da guerra. Giovedì avrà luogo per parte della regina la rivista delle truppe inglesi e indiane.

Londra, 3. Offrendo la Russia nuove concessioni, Schuwaloff riprese le trattative con Salisbury.

Costantinopoli, 3. Le trattative circa lo sgombero delle fortezze sono fallite. La Russia assumerà un contegno arrendevole e disposto alla conciliazione.

Londra, 3. Il *Times* ha da Pietroburgo: È probabile che la Russia spedisca un ultimatum alla Porta. La Russia non vuole fare alcun passo che impedisca le probabilità di pace. Dispari del *Times* da Vienna e Bucarest annunziano che i russi prendono disposizioni per trasportare truppe in Russia. Essi abbandonarono il progetto di imbarcarle a Baidkhere. Il *Times* da Nuova York che la Russia tratta della cospira di vapori incrociatori. Cinque mila Irlandesi sarebbero di già arruolati. Il console inglese osserva i movimenti del Cimbria. Il *Times* ha da Berlino che Ogle, corrispondente del *Times*, è stato ucciso combattendo 'cogl' insorti.

Vienna, 3. L'Austria conserva intera la sua libertà d'azione rispetto alla Russia. Si spera ancora in una soluzione pacifica. Stamano ha luogo un consiglio della corona per sciogliere la crisi circa l'accordo, e per decidere sulla convocazione delle Delegazioni.

Berlino, 3. La Russia è più conciliativa. Credesi che riconoscendo il proprio torto, voglia cedere sostanzialmente all'Europa, desiderando però che l'Inghilterra le risparmi la umiliazione in quanto alla forma.

Pietroburgo, 3. Secondo l'*Agenzia russa* le trattative per il ritiro simultaneo continuano.

I Gabinetti di Londra e di Pietroburgo ammisero in massima uno scambio di idee sui punti che interessano l'Inghilterra.

Gortschakoff sta meglio; ma continua debole. **Parigi, 3.** Alla festa data iersera al Commissariato dell'Esposizione intervennero oltre 5000 invitati. Vi assistevano i principi stranieri, le rappresentanze del Senato, della Camera, della stampa e il corpo diplomatico. Ieri sera i boulevards furono nuovamente illuminati.

Roma, 4. Giungono continuamente i Deputati. Si deplora il linguaggio tenuto dal generale Angioletti in Senato. Da Parigi si ricevettero notizie di scambio di cortesie tra il Duca di Aosta ed il Principe di Galles.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Maggio 1878.

Venezia 39 81 12 41 37

Pietro Boizacco garante responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 3 maggio		
Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.00	a 78.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.23	a L. 22.25
Fiorini aust. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.25, 1/2	2.28

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.23	a L. 22.25
Bancanote austriache	2.25, 50	2.28

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.	—
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.	—
Banca di Credito Veneto	5, 1/2	—

Milano 3 maggio

Rendita Italiana	78.87	—
Prestito Nazionale 1866	—	—
Ferrovia Meridionali	—	—
Colonificio Cantoni	173.	—
Obblig. Ferrovia Meridionali	244.	—
Pontebbano	376.	—
Lombardo-Veneto	260.75	—
Pezzi da 20 lire	22.20	—

Parigi 3 maggio

Rendita francese 3 0/0	72.90	—
5 0/0	108.90	—
italiana 3 0/0	70.97	—
Ferrovia Lombarda	145.	—
Romane	68.	—
Cambio su Londra a vista	25, 1/4	1/2
sul l'Italia	10.	—
Consolidati Inglesi	94, 1/2	1/8
Spagnolo giorno	13, 1/8	—
Turca	8, 1/2	1/8
Egiziano	—	—

Vienna 3 maggio

Mobiliare	202.25	—
Lombardo	69.	—
Banca Anglo-Austriaca	—	—
Austriache	247.	—
Banca Nazionale	792.	—
Napoleoni d'oro	9.85, 1/2	—
Cambio su Parigi	49.10	—
su Londra	123.15	—
Rendita austriaca in argento	64.05	—
in carta	—	—
Union-Bank	—	—
Bancanote in argento	—	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 2 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.50	a L. —
Granoturco	17.	17.75
Segala	18.	—
Lupini	11.	—
Spelta	24.	—
Miglio	21.	—
Avena	9.50	—
Saraceno	14.	—
Fagioli alpigiani	27.	—
di pisura	20.	—
Orzo brillante	28.	—
in pelo	14.	—
Mistura	12.	—
Lenti	30.40	—
Sorgorosso	10.50	—
Castagne	—	—

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 maggio 1878	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	748.8	747.4	747.3
alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	87	92	88
Umidità relativa	coperto	piovoso	coperto
Stato del Cielo	0.4	3.3	2.2
Acqua cadente	E	S-W	E
Vento (vel. chil. Termom. centigr.	2	4	1
	14.1	14.4	13.5
Temperatura	massima 17.5	—	—
	minima 11.6	—	—
Temperatura minima all'aperto	10.6	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da	Ore 1.19 ant.	per	Ore 5.50 ant.
Trieste	8.21 ant.	per	3.10 pom.
	9.17 pom.	Trieste	8.44 p. dir.
			2.53 ant.
da	Ore 10.20 ant.	per	Ore 1.51 ant.
Venezia	2.45 pom.	per	6.5 ant.
	8.24 p. dir.	Venezia	9.47 a. dir.
	2.24 ant.		3.35 pom.
da	Ore 9.5 ant.	per	Ore 7.25 ant.
Resutta	2.24 pom.	Resutta	3.28 pom.
	8.15 pom.		6.10 pom.

SOCIETÀ DELL' UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi ciascuna

PROGRAMMA.

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva di intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principii identici e press'a poco sopra un modello uniforme, queste banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una grande parte del pubblico.

Ma all'infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servizi d'uno speciale istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla grande facilità

impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La Società dell'Unione Generale fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'istituto dovrà svilupparsi. Nei statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di creare, i statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o parte del capitale sociale, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato che questo sia lo scoglio pericoloso, sul quale ha naufragato più d'una banca dalla quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse succursali, l'esistenza delle quali costituirà uno dei più importanti elementi dell'Unione Generale, e per così dire l'impronta caratteristica di questa nuova Banca.

Delle 50,000 Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia Quattromila di franchi 500 in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione.

125 » tre mesi dopo la costituzione della Società.

125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento.*

125 » sei mesi dopo il terzo versamento.*

N.B. — Il Consiglio ha facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

500 franchi

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e 1. Maggio 1878.

A. PARIGI alla sede della Società, 49, Rue Taitbout.

A. ROMA, 13, Via della Stamperia.

A. NAPOLI, 19, Via del Duomo.

A. TORINO presso U. Geisser e C^o.

A. GENOVA presso la Banca di Genova.*

Nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della UNIONE GENERALE.

Nella sola Italia, pel troppo ritardo avvenuto nelle pubblicazioni, le sottoscrizioni si riceveranno fino al 6 maggio.